

JAZZER powered by HERA
presenta

Una produzione di Jazz Network
in partnership con
Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura
Regione Emilia-Romagna Assessorato alla Cultura
Ministero della Cultura
Crossroads 2023
con il patrocinio di ANCI Emilia-Romagna
in collaborazione con SIAE

RAVENNA JAZZ 2023

50^a EDIZIONE
Ravenna, 4-13 Maggio 2023

COMUNICATO

Un traguardo che nel panorama dei festival jazz nazionali è un record: **Ravenna Jazz** festeggia la sua 50^a edizione convocando nell'arco di dieci giorni, **dal 4 al 13 maggio**, artisti capaci di rappresentare le varie traiettorie musicali esplorate dal festival nel corso dei decenni: dal blues con **Irene Grandi**, al jazz 'sinfonico' dell'**Italian Jazz Orchestra** con **Maria Pia De Vito** e **Flavio Boltro**, la forte progettualità di **Daniele Sepe** e **Francesco Bearzatti**, la *world music* di **Susana Baca**, gli intrecci con la *club culture* di **Neue Grafik**, l'approccio rock di **Hugo Race**, la fusion di **Matteo Mancuso**, sino al jazz puro di **Alessandro Scala**.

All'interno di Ravenna Jazz troverà spazio anche il gran finale dell'iniziativa didattica Pazzi di Jazz: la colossale produzione corale-orchestrale "**Pazzi di Jazz**" **Young Project** (con un vasto organico di baby musicisti in compagnia di **Mauro Ottolini**, **Mauro Negri**, **Alien Dee** e **Tommaso Vittorini**).

Per i workshop di "**Mister Jazz**", che come da tradizione si integrano col programma dei concerti, saliranno in cattedra **Flavio Boltro** (il 7) e **Maria Pia De Vito** (l'11). Entrambi i seminari si terranno al Centro Mousiké e saranno aperti a tutti gli strumentisti.

Ravenna Jazz è organizzato da Jazz Network in convenzione con gli Assessorati alla Cultura del Comune di Ravenna e della Regione Emilia-Romagna, con il sostegno del Ministero della Cultura e in collaborazione con SIAE. Il festival vanta il patrocinio di ANCI Emilia-Romagna.

Concerti principali: tutti pazzi per il jazz (e il blues)

Grandi nomi ma anche grandi numeri caratterizzano i concerti di Ravenna Jazz 2023 che si tengono al Teatro Alighieri.

Irene Grandi appartiene al pantheon dei cantautori nazionali, ma è anche un'artista che ha sempre cercato di cambiare pelle, dedicandosi a generi assai diversi. E lo dimostra ancora una volta con "Io in Blues": un progetto *live* nel quale trovano posto i grandi successi del blues e del soul ma anche brani di Pino Daniele, Lucio Battisti, Mina e della stessa Irene, riarrangiati in chiave rock-blues (6 maggio).

L'**Italian Jazz Orchestra** diretta da **Fabio Petretti** è ormai di casa al festival ravennate, con produzioni originali dai programmi di volta in volta diversi, così come i solisti ospiti. Quelli con cui

si presenta il 13 maggio sono la *vocalist* **Maria Pia De Vito** e il trombettista **Flavio Boltro**, che sveltano sulla compagine orchestrale in un omaggio a Nina Simone, cantante e attivista americana, una delle voci che più hanno segnato il Ventesimo secolo.

Anche “**Pazzi di Jazz**” **Young Project** è una produzione originale che di anno in anno si rinnova: le composizioni di Charles Mingus sono il fulcro musicale di questa mastodontica realizzazione orchestrale e corale, con una moltitudine di giovanissimi esecutori affidati alle cure di affermati musicisti come il direttore e arrangiatore **Tommaso Vittorini**, il trombonista **Mauro Ottolini**, il sassofonista **Mauro Negri** e il *beatboxer* **Alien Dee** (4 maggio).

Quando il jazz fa... 50°

Ai grandi *live* ospitati all’Alighieri si affiancano i concerti di “**Ravenna 50° Jazz Club**”: una programmazione intrigante e ricercata, ricca di curiosità, capace di dare spazio a nuove proposte come di riscoprire grandi talenti internazionali poco presenti nelle programmazioni italiane. Tutto ciò nella cornice intimistica dei club e i piccoli teatri di Ravenna e circondario.

Nel cartellone di Ravenna Jazz, il Teatro Sociale di Piangipane è abitualmente la ribalta per i cantanti. Sarà così anche il 9 maggio, quando arriverà la peruviana **Susana Baca**, indiscussa ambasciatrice nel mondo della musica afro-peruviana. La sua è una delle voci più carismatiche della cultura sudamericana, capace di mescolare tradizione e contemporaneità, cercando un equilibrio tra la matrice latina e il suono africano. Sarà invece un concerto esclusivamente strumentale quello del 12 maggio con il gruppo del sassofonista **Daniele Sepe**. Il suo “Sepè le Mokò” è un omaggio alle colonne sonore dei film di Totò realizzati tra il 1957 e il 1962: musiche (firmate da compositori come Piero Piccioni, Armando Trovajoli, Lelio Luttazzi, Carlo Rustichelli, Alessandro Cicognini e Piero Umiliani) la cui alta caratura jazzistica non è mai stata adeguatamente valorizzata. Sepe rivela ancora una volta il suo carattere di musicista ‘impegnato’ eppure sempre capace di penetrare l’animo popolare.

Il palcoscenico del Cisim di Lido Adriano è per chi ha qualcosa di nuovo o alternativo da suonare. Rientrano a pieno titolo in questa categoria i protagonisti dei due concerti che si tengono in questo club. Il cantante e chitarrista australiano **Hugo Race** (con un passato con Nick Cave and the Bad Seeds che non si può non citare) con i suoi Fatalists propone un rock dall’animo oscuro, elementi folk e blues psichedelizzati, scorie elettroniche depositate sulla ruvida scorza acustica degli strumenti (il 7). Con il suo ensemble, il tastierista francese **Neue Grafik** rimescola tra loro jazz, house e hip hop, con marcate connotazioni afro ed evidenti infiltrazioni dalla *dance* elettronica londinese (il 10).

Al Bronson di Madonna dell’Albero il jazz si connette alle sonorità *underground* e agli stilemi più innovativi. Qui l’8 maggio si esibisce il giovane chitarrista **Matteo Mancuso**: un talento senza preconcetti (jazz, rock, fusion, manouche), talmente impressionante per velocità e precisione esecutiva da aver calamitato l’attenzione e gli apprezzamenti di Al Di Meola, Steve Vai e altri guru della sei corde, che vedono in lui il futuro dello strumento. Uno sguardo al passato per dare vita a sonorità futuristiche: è l’omaggio ai Led Zeppelin firmato dal sassofonista **Francesco Bearzatti** (in trio, l’11). Creatività, ingegno e amore per i decibel sono gli ingredienti essenziali con cui Bearzatti si getta nel confronto con la leggendaria band. E chi ha seguito il sassofonista sin dai suoi esordi sa quanto in là può spingersi col suo strumento, forzandone il suono sino a estrarre dall’ancia una vibrazione hendrixiana.

Ci sono poi tradizioni sulle quali è bello tornare, come la presenza al Mama’s Club (il 5) del sassofonista ravennate **Alessandro Scala**: un *local hero* capace di esprimere gli impulsi più brillanti e coinvolgenti della grande scuola sassofonistica jazz, estendendoli anche al funk, la bossa nova e il boogaloo. Per l’occasione Scala guida con un quintetto nel quale avranno spazio solistico anche il trombettista **Giovanni Amato** e la pianista **Francesca Tandoi**.